

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DATI INCORAGGIANTI DOPO LA CENTRALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA PER GLI INVESTIMENTI

LA ZES AL SUD QUALE MODELLO DI SVILUPPO?



di PIETRO MASSIMO BUSETTA



**IL CAPODANNO
IN CALABRIA
MUSICA, FESTE
E IL TUFFO A MARE**



UNA GRANDE PROMOZIONE PER LA CALABRIA



**PAOLO BOLANO
RAI CAPODANNO
UN MESSAGGIO A METÀ**



**TONINO RUSSO (CISL)
UNA BUONA NOTIZIA
IL BANDO FS PER LA
GALLERIA SANTOMARCO**



**PINO NANO
IL PRESEPE ARBËRËSHE
DI S. SOFIA D'EPIRO**

IPSE DIXIT **GIUSEPPE FALCOMATÀ**
Sindaco Reggio Calabria



La nostra meravigliosa città, teniamola stretta al cuore e facciamola brillare sempre come ha brillato in questi giorni. La nostra città in passato ha affrontato tante difficoltà, ma ha sempre avuto la forza di rialzarsi e di ritrovarsi più bella di prima. Una città che, negli anni, è cambiata, che ha trovato dentro di sé la capacità di rigenerarsi e di migliorarsi. Forza Reggio Calabria e buon anno a tutti.»

FRANCO CIMINO



**2025, ANCORA GUERRE
E RICCHEZZE SCANDALOSE**

Comune di Isola di Capo Rizzuto **CAFFÈ LETTERARIO Museo** **acta**

18/01/2025 19:14 - 19:14
N. 18/01/2025 19:14 - 19:14
Sistema di Integrazione

Venerdì 3 Gennaio 2025 - Ore 17:00
Sala Consiliare - Comune di Isola di Capo Rizzuto

Saluti: Maria Grazia Vittemberga - Sindaco - Comune di Isola di Capo Rizzuto
Introduco: Don Francesco Gentile - Parroco di Isola di Capo Rizzuto
Introduco: Antonella Padellaro - Ass. Cultura - Comune di Isola di Capo Rizzuto
Interventi: S.E.P. PUGNATUNO INDIRIZZO: ARISTOCRACIA DI BRIGIDA CALABRIA - BOVA
S.E.P. ANTONIO STAGLIANO: Bracciano della Famiglia Arcivescovo di Tropea, a Chiuso degli Anziani di Roma (Dott. di Santa Maria in Montesanto) Ass. In Ince
ZIVILIZIONE DELLA POP-THOLOGY

Modera: Marianna Barilari
Interrogato: Maestro Mario Luotta
musicista



FOCUS

QUALE MODELLO DI SVILUPPO FUNZIONERÀ PER LA CALABRIA?



Cosa c'è in un nome? Ciò che chiamiamo rosa anche con un altro nome conserva sempre il suo profumo". Così William Shakespeare in Giulietta e Romeo ci fa capire come il nome che diamo alle persone ha un'importanza assolutamente relativa.

Ciò accade anche per gli strumenti. Mi riferisco al grande dibattito circa il funzionamento della Zes Unica. La Presidenza del Consiglio in un suo comunicato dichiara: «Sette miliardi quelli relativi al solo 2024; una concessione del Credito di imposta al 100 per 100 della quota disponibile. Chi ha ottenuto l'autorizzazione unica ad investire nel Mezzogiorno ha potuto contare fino al 60% di credito di imposta».

ZES Unica, opportunità reale per attrarre capitali e creare occupazione

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

È una dichiarazione di successo e probabilmente sono dati che grazie ad una attenta gestione da parte di Giosy Romano, coordinatore della struttura di emissione della Zes unica, sono incoraggianti.

In realtà la semplificazione sta consentendo di andare oltre ogni prevedibile, ottimistica previsione.

C'è solo un grosso errore ed è quello di aver chiamata il Mezzogiorno Zes unica. Perché le norme che riguardano il Sud, che stanno funzionando, non hanno assolutamente nulla a che vedere con le Zone Economiche Speciali, così come sono state organizzate e funzionano in tutto il mondo. Infatti, le Zes individuano uno strumento che nasce in Cina e fu



segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

chiamato Special Economic Zone (Sez).

Esse nascono per una precisa esigenza, quella di fornire alcune condizioni favorevoli per l'insediamento di nuove attività produttive. Era evidente che pensare di fornire tali condizioni in tutta la realtà di riferimento era complicato, quindi si scelse di limitare le aree ad alcune zone più vocate.

L'obiettivo non era quello di consentire alle aziende esistenti sul territorio di poter ampliare la propria attività e di aumentare gli investimenti previsti in tempi brevi, quanto invece quello di attrarre gli investitori stranieri.

Il governo cinese assicurava nelle aree individuate quattro condizioni di vantaggio: la prima che la realtà fosse ben collegata al sistema infrastrutturale del Pae-

Le Zes individuano uno strumento che nasce in Cina e fu chiamato Special Economic Zone (Sez). Esse nascono per una precisa esigenza, quella di fornire alcune condizioni favorevoli per l'insediamento di nuove attività produttive.

L'obiettivo non era quello di consentire alle aziende esistenti sul territorio di poter ampliare la propria attività e di aumentare gli investimenti previsti in tempi brevi, quanto invece quello di attrarre gli investitori stranieri.

se, la seconda che fosse esente da criminalità organizzata e in ogni caso che vi fosse un controllo particolare per evitare condizionamenti criminali, la terza che ci fosse un costo del lavoro particolarmente basso, la quarta che gli utili, che fossero realizzati dalle aziende che si andassero a insediare, fossero esenti da tassazione per un certo numero di anni.

Tali condizioni portarono un numero importante di aziende, molte anche europee e di queste moltissime tedesche, ad insediarsi nelle Sez. Le prime 4 zone economiche speciali (ZES) sono state istituite nel 1979. Shenzhen, Shantou e Zhuhai, che si trovano nella provincia del Guangdong, e Xiamen che si trova nella provincia del Fujian.

Il successo di Shenzhen e delle altre zone economiche speciali ha incoraggiato il Governo cinese ad aggiungere, nel 1986, 14 città più l'isola di Hainan all'elenco delle zone economiche speciali nel 1986.

Questo era il modello al quale si erano ispirati le otto Zes che sono state costituite nella prima fase dello strumento. Aree limitate vicino a porti ed aeroporti, magari con zone doganali inter concluse, che consentissero di effettuare lavorazioni senza far entrare le merci nel Paese, un controllo della criminalità organizzata molto efficace con strumentazioni evolute, cosa che era possibile soltanto in aree contenute, un costo del lavoro particolarmente basso con l'eliminazione del cuneo fiscale e anche questo strumento poteva essere immaginato per aree contenute e limitate e infatti

C'è solo un grosso errore ed è quello di aver chiamata il Mezzogiorno Zes unica. Perché le norme che riguardano il Sud, che stanno funzionando, non hanno assolutamente nulla a che vedere con le Zone Economiche Speciali, così come sono state organizzate e funzionano in tutto il mondo.

noi che lo abbiamo esteso a tutto il Mezzogiorno adesso dobbiamo fare marcia indietro perché non abbiamo i soldi per finanziarlo e nemmeno l'Unione Europea ci consente di estenderlo a un'area così ampia, e poi la possibilità di esentare da ogni tassazione gli utili eventuali cosa anche questa che è possibile effettuare soltanto per un numero limitato di aree, perché se la estendi a tutto l'esistente evidentemente diventa insostenibile.

Ampliando a tutto il Mezzogiorno, il risultato è stato che evidentemente le condizioni favorevoli sono state soprattutto a vantaggio delle realtà già esistenti, che peraltro se ne ricorderanno nelle urne, perdendo di vista però il vero obiettivo che aveva lo strumento, che era quello che di attrarre investimenti dall'esterno dell'area, che in realtà oggi si vanno ad insediare a Milano come si è visto con l'esperienza Amazon e quella di Microsoft.

Che le nostre otto Zes non funzionassero era dovuto al fatto che le Regioni le avevano piegate ai lo-

segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

ro interessi elettorali, che erano quelli di avvantaggiare l'esistente non attrarre il nuovo.

In tal modo siamo ritornati alla vecchia Cassa del Mezzogiorno e a una gestione di risorse pubbliche centralizzate.

Ma il Mezzogiorno potrà risolvere il suo problema occupazionale solo attraendo grandi investimenti dall'esterno dell'area, ognuno dei quali deve poter portare quei 3000/4000 addetti che incidono sul contesto complessivo, perché il manifatturiero nel Mezzogiorno è assolutamente contenuto e le aziende esistenti quello che erano in grado di fare l'hanno già fatto, come si è visto dalle evidenze empiriche che vedono il numero di addetti nel manifatturiero fermi ormai da oltre 10 anni.

Visto che abbiamo bisogno di creare 3 milioni e mezzo di posti di lavoro e che perlomeno 1 milione e mezzo devono venire dal manifatturiero, si capisce con una semplice divisione aritmetica che parliamo di poco meno di 400 investimenti da 4000 persone ciascuno, cioè un numero enorme, che può venire soltanto se le realtà di insediamento si rendono particolarmente attrattive, per cui per una qualche azienda che vuole insediarsi in Italia, meglio in Europa, non ci debba essere competizione rispetto ad altre aree, come per esempio la Polonia, l'Ungheria o la stessa Germania, e invece oggi la cosiddetta Zes Unica del Mezzogiorno non riesce a competere nemmeno con la periferia milanese, come si è visto.



Quindi accontentiamoci degli ottimi risultati che il buon Giosy Romano sta ottenendo, ma non c'entra nulla quello che sta facendo con il progetto Zes che aveva ben altre ambizioni, cioè quello di portare il manifatturiero nel Mezzogiorno in una decina di anni a dati fisiologici, mentre oggi col nuovo approccio, il modello di sviluppo rimane quello di incentivare quello che esiste e che cerca di far crescere progressivamente la realtà indigena, ma che non blocca le emigrazioni di 100.000 persone ogni anno, non stoppa la desertificazione delle aree del Sud, non risolve il tema del cambiamento sociale della struttura della popolazione, dalla quale molte giovani menti preparate continuano ad andare via.

Quindi possiamo essere contenti dei risultati raggiunti ma ritorniamo ad una dizione diversa che può essere "Aiuti per le imprese del Mezzogiorno", ma eliminiamo la dizione Zes Unica, perché quello che si sta attuando con tale strumento con le Zes non c'entra nulla. ●

[*Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia*]

Una buona notizia il bando FS per la galleria Santomarco

«È una buona notizia - scrive in una nota Tonino Russo, Segretario generale della Cisl Calabria - la pubblicazione, da parte di Rete Ferroviaria Italiana, del bando finalizzato alla progettazione esecutiva e all'esecuzione dei lavori per la costruzione della galleria Santomarco. Ma, come la Cisl ha sempre sostenuto e denunciato, questo non basta. Non basta - prosegue Russo - perché, ad oggi, l'Alta Velocità vera, quella che collega a 300 km orari tutta Europa, resta solo un sogno per la Calabria. Crediamo al contrario che, nel ridisegno complessivo della mobilità su ferro, la nostra regione non possa essere tagliata fuori. Serve, perciò, un confronto immediato per stabilire con certezza percorso, tempi e risorse per liberare finalmente l'intero territorio calabrese dall'isolamento. È l'auspicio e, insieme, la richiesta che, consapevoli della posta in gioco - conclude il Segretario della Cisl regionale -, rivolgiamo ancora una volta al Governo, alla Regione e a RFI all'inizio del 2025». ●

L'OPINIONE / **PAOLO BOLANO**

**UNA VETRINA
 MONDIALE
 PER REGGIO
 E LA CALABRIA**

Rai Capodanno, il messaggio doveva essere più incisivo

Tutti noi calabresi siamo stati orgogliosi che la Rai abbia trasmesso lo spettacolo di fine anno da Reggio Calabria. Uno spettacolo povero come la terra che lo ospita. Così hanno voluto. La musica ci piace, lo spettacolo pure. La partecipazione popolare è importante. Ci fa piacere che ci sia stata una grande presenza di giovani. Molti di loro sono i "tornanti" a causa delle feste. Poi vanno via a studiare, a lavorare, a pagare affitti di 1000 euro a Milano, Torino, Firenze. Poi i papà o i nonni gli manderanno i soldi per pagarsi da vivere, perché gli stipendi sono miseri per vivere al Nord.

Ci auguriamo che l'anno nuovo ci porti il lavoro che aspettiamo da decenni. Qualcuno lo doveva dire, non l'ha detto.

Ma quello che mi interessa di più trasmettere a tutti voi e alla classe politica che ha permesso che la Rai venisse a fare un importante spettacolo di fine anno nella nostra città è che una opportunità di questo genere deve sempre portare lustro alla nostra città. Noi dobbiamo sempre lavorare per fare conoscere al mondo intero che noi non siamo mafia. Così ci considerano all'estero. Così ci descrivono giornali e telegiornali di mezzo mondo.

Allora? Questa nottata Rai doveva aiutare la conoscenza della nostra storia. Doveva favorire

l'immagine positiva di Reggio Calabria e di tutta la regione. Come? Qualcuno avrebbe dovuto dire agli organizzatori che bisognava indicare che la Calabria è l'antica Magna Grecia, dove è nata la cultura, la filosofia, la medicina, la scultura, la pittura, il teatro e

portante divulgare quest'aspetto positivo della Calabria. Non siamo Ndrangheta, quindi, come giornali e telegiornali sostengono inuamente. Questo qualcuno autorevole, politico o amministratore doveva riferirlo agli organizzatori della grande serata.



il bello che poi valicando i monti della Calabria ha raggiunto il mondo intero allora conosciuto. Questo solo per ora. Era im-

Ci dispiace che non l'abbia fatto. È possibile che chi doveva farlo non conosca la storia vera della nostra città. Speriamo di no. ●

**SAN GIOVANNI
IN FIORE**

Un successo strepitoso il Capodanno all'aperto

Come valorizzare il territorio in occasione dell'ultimo dell'anno? Nella città di Gioacchino da Fiore l'idea vincente è stata una grande festa di piazza.

Particolarmente soddisfatta la sindaca Rosaria Succurro: «Il primo Capodanno all'aperto a San Giovanni in Fiore è stato un successo strepitoso!»

Nonostante le sfide iniziali sembrassero insuperabili, il Capodanno all'aperto di San Giovanni in Fiore ha visto un'organizzazione all'altezza delle aspettative, regalando ai partecipanti una serata indimenticabile caratterizzata da musica, spettacoli e tanto divertimento.

Grazie all'impegno instancabile di tutti i membri del gruppo di lavoro, il Capodanno all'aperto ha trasformato la Piazza dell'isola pedonale, che è ormai ritrovo abituale di giovani e famiglie, in un palcoscenico vivente, accogliendo visitatori da ogni parte. Una serata unica e speciale, resa ancora più preziosa dalla straordinaria risposta della comunità, con una partecipazione numero-



sa ed entusiasta che ha confermato l'amore dei cittadini per la propria città e la voglia di vivere eventi all'aperto.

«Proprio per questo voglio ringraziare i miei assessori, la polizia municipale e tutto il personale comunale che senza badare al tempo si è speso per la riuscita della manifestazione, gli invisibili e le guardie ecozoofile, le Forze dell'Ordine, le attività commerciali, gli operatori ecologici, i tanti turisti ma soprattutto i miei sangiovannesi che ancora una volta hanno dimostrato di volersi divertire sapendolo fare» - ha aggiunto Rosaria Succurro.

Per la Sindaca di San Giovanni in Fiore, inoltre, l'evento non è stato solo un'occasione

per salutare il 2024, ma anche un'opportunità per valorizzare la bellezza del territorio silano e la calda ospitalità della sua gente. Le strade, illuminate e animate da musica e danze, hanno creato un'atmosfera magica che ha coinvolto tutti, dai più piccoli agli anziani.

«Siamo già al lavoro per pianificare le prossime edizioni, con l'obiettivo di rendere il Capodanno all'aperto un appuntamento fisso nel nostro calendario di eventi. Un ringraziamento speciale va a tutti i partecipanti: è stata la vostra presenza a rendere questa serata così speciale. Vi prometto un anno scintillante ricco di nuove sfide, di grandi soddisfazioni e di ulteriori traguardi perché è quello che merita la Capitale della Sila, la città di Gioacchino, la nostra San Giovanni in Fiore. Buon 2025!» - ha concluso la Sindaca Succurro. ●



Una notte “infuocata” È qui la festa in armonia

**CAPODANNO A
CASSANO ALLO IONIO**

Anche quest’anno il Capodanno della Città di Cassano All’Ionio si conferma come uno dei più riusciti della Regione Calabria e dell’intero Sud Italia. Migliaia, infatti, le persone che hanno invaso Piazza Frasca (ex Piazza Municipio) per la notte infuocata di Capodanno che ha avuto come super ospite Fred De Palma. Il cantante torinese, re dei brani Reggaeton e Hip hop in Italia, che ha cantato i suoi più grandi successi: da “D’estate non vale” a “Notte Cattiva” da “Una volta ancora” fino a “Paloma” fino agli ultimi singoli “Adrenalina”, “Melodia criminal” e “Mmh”.

Ad aprire la serata è stato il gruppo “Voglio Tornare negli Anni ’90” col live show anni 90 più grande d’Italia, uno spettacolo musicale i cui componenti sono tornati dal passato per far ballare e scaldare il pubblico composto da tantissimi ragazzi e tantissime famiglie. Uno show unico, incredibile, emozionante con pezzi di Gigi d’Agostino, Gabry Ponte, 883, Eiffel 65, Corona, Modjo: tutte le hit che hanno fatto la storia della musica mixate in un’unica grande notte che ha riunito e fatto divertire i nati di ben tre generazioni diverse.

Poi è stata la volta del live del performer che in molti ormai definiscono il re del reggaeton italiano che ha dato vita a uno spettacolo degno delle grandi occasioni. L’amministrazione comunale guidata dal sindaco



Giovanni Papasso aveva scelto Fred De Palma proprio perché il suo nome è garanzia di successo. E così è stato: i singoli in collaborazione con la cantante spagnola Ana Mena (“D’estate non vale” e “Una volta ancora”) e successivamente con l’artista brasiliana Anitta (Paloma) o l’ultima “Mmh” con Rose Villain hanno scalato – e continuano a scalare – tutte le classifiche diventando dei veri e propri tormentoni che il pubblico di Piazza Frasca

(ex Piazza Municipio) ha potuto ascoltare e ballare la notte di San Silvestro.

Una serata meravigliosa che ha visto un coinvolgimento del pubblico come mai nel passato: prima i “Voglio Tornare negli Anni ’90” hanno regalato gadget e materiale vario stimolandone l’interazione continua a costante con i brani e i personaggi che si sono succeduti sul palco. Ma



segue dalla pagina precedente • Cassano allo Ionio

due cittadini cassanesi, Luigi e Agostino, hanno potuto anche “combattere” a colpi di freestyle rappando direttamente con Fred De Palma. Momenti che difficilmente sia loro sia tutta la piazza cassanese dimenticheranno. A chiudere in bellezza la serie di eventi ci ha pensato il dj cassanese Jonnypro che ha fatto ballare la caldissima e carica piazza cassanese fino alle prime luci dell'alba.

«Ancora una volta – ha commentato il sindaco Giovanni Papasso decisamente soddisfatto per il tanto lavoro fatto e il grandissimo risultato raggiunto anche ieri sera – Cassano si conferma come punto di riferimento per i grandi eventi. Oggi possiamo raccontare di una serata meravigliosa, forse la migliore e la più parte-

cipata da quando sono sindaco di questa meravigliosa comunità. Tutto ha funzionato alla perfezione: nessun problema di ordine pubblico, nessun problema di sicurezza, anche la burocrazia comunale ha funzionato al massimo. Per questo motivo dal palco di Piazza Frasca insieme alla mia amministrazione comunale abbiamo ringraziato tutti ma proprio tutti coloro che hanno lavorato per più di un mese alla riuscita anche di questo ennesimo evento. Quando ci siamo insediati nel 2019 abbiamo voluto inaugurare la tradizione di festeggiare il Capodanno in piazza per riportare i sorrisi tra la gente di Cassano



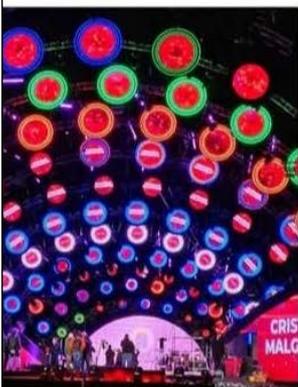
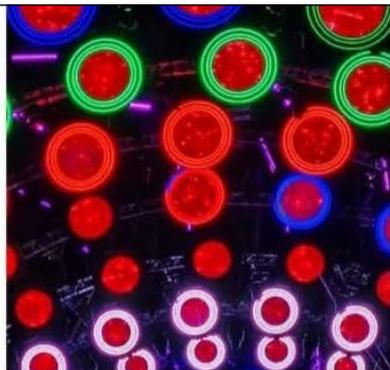
perché dopo gli anni passati era necessario un cambio di marcia. Oggi il cambio c'è stato: la gente viene da noi perché la nostra reputazione è cambiata, l'aria è cambiata e, con una battuta che ci sta tutta, permettetemi di dire che la musica è decisamente cambiata. Ora dobbiamo continuare su questa strada: è questo il nostro proposito per il 2025». ●



Capodanno in Calabria

Capodanno in piazza un po' dovunque: Catanzaro, Cosenza, i tuffi nello Jonio. La festa è qui...



CAPODANNO IN CALABRIA**COSENZA****REGGIO CALABRIA**

Capodanno in Calabria non è soltanto musica (per passare in compagnia la notte di San Silvestro), ma anche i tuffi beneauguranti ormai diventati tradizione un po' dovunque. Da Reggio è partito un messaggio di pace, ma anche di promozione per la Calabria: 5.383.000 i telespettatori in Italia.

**CROTONE**

Al tradizionale tuffo di Capodanno RC anche il Sindaco e Prefetto in acqua

Si è rinnovata con successo la tradizione del Tuffo di Capodanno al Lido di Reggio Calabria, intitolato a Mimì Fortugno.

Tra i partecipanti al cimento invernale reggino anche il sindaco Giuseppe Falcomatà: «Vivere bene la nostra città – ha detto – e che continui a brillare come ha fatto in questi giorni e che i reggini possano rinnovare l'orgoglio di appartenenza, la felicità, la gioia e la speranza come quella che si sono respirate nell'ultimo mese di festeggiamenti natalizi. Questo è l'augurio per tutti per questo 2025».

Al tradizionale tuffo di Capodanno, organizzato sul Lungomare Italo Falcomatà, hanno preso parte centinaia di cittadini, tra cui anche il Prefetto di Reggio Calabria Clara Vaccaro ed il con-



sigliere comunale delegato allo Sport, Giovanni Latella.

«In queste settimane il clima natalizio ha pervaso tutta la città – ha aggiunto il primo cittadino – non solo il centro ma anche in tutti i quartieri, dobbiamo

continuare così. Reggio è stata in vetrina in tante importanti manifestazioni di caratura nazionale e questo ha risvegliato l'orgoglio di tutti, oltre a segnalare l'interesse di tanti turisti e visitatori. Questo tuffo di oggi è la ciliegina sulla torta, una tradizione antica e beneaugurante, che rispettiamo volentieri, come ulteriore momento di condivisione che ci proietta oltre il capodanno in questi ultimi giorni delle festività natalizie, in cui ancora Reggio continuerà a vivere tanti eventi e manifestazioni culturali, sportive, di promozione territoriale. Il Natale passa ma lo spirito e la voglia di credere in questa città deve rimanere. L'esempio di quanto succede in questo mese – ha concluso Falcomatà - deve essere un trampolino di lancio per il 2025». ●



LA RIFLESSIONE / **FRANCO CIMINO**



Un anno dove guerre e ricchezze scandalose saranno protagoniste

Il nuovo anno sta per iniziare allo stesso modo di quello che sta per finire. Guerre ancora. Sono tante in troppe regioni del mondo. Fame e miseria. Crescono a dismisura, tanto quanto la

trenta per cento degli esseri umani, forse più, vive la condizione disumana della povertà estrema. Dieci unità di quel dieci percentuale, detengono una ricchezza talmente incalcolabile da essere

umani abbandonati anche dal loro Dio, per il quale vanno mandati a morire nei campi di battaglia. A Gaza si muore ancora. Non solo di bombe sputate dal Cielo. Non solo di fame. E di sete. Non solo di malattia conseguente. Non solo di epidemie. Si muore di freddo. L'inverno sarà lungo e il freddo è il nuovo nemico. Ne muoiono sempre lì, nella drammatica Striscia, e nei vicini campi profughi, in Siria e nello Yemen, a centinaia al giorno. Soprattutto vecchi e bambini, le due generazioni più delicate e cariche di simbologia della Vita. Le più belle. I padroni delle guerre non sono mai stanchi. E non si ammalano mai.



ricchezza scandalosa dei ricchi. Il novanta per cento della popolazione mondiale, i poveri. Il dieci per cento, forse meno, coloro che possiedono il novanta per cento della ricchezza del pianeta. Il

più influenti e più potenti degli stessi Stati in cui vivono. E in cui accrescono il loro patrimonio e la loro forza "capitalistica". Lontani dai loro "marciapiedi", i diseredati. Gli emarginati. Gli esseri

Continuano a fare sparare. Comandano ancora di bombardare. E cosa e dove, poi, se non c'è più nulla da abbattere? Nessuna popolazione da sterminare. I pochi

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

rimasti non si reggono neppure in piedi. Molti non sopravviveranno alla mancanza d'acqua e di cibo, di medicine e di vestiario. Senza un tetto sotto cui proteggersi e un letto sopra cui riposare, la vita è più debole di un fiammifero al primo soffio. L'anno nuovo sta per finire con le dichiarazioni solenni dei signori delle guerre che tutte queste cesseranno. Si aspetta il venti gennaio di Washington, le feste intorno a questa data, e il nuovo festeggiato, come i cristiani aspettano il Messia della salvezza. Le guerre dovrebbero cessare, pensate un po', per volontà di un presidente di una superpotenza fisicamente presente con la sua forza ovunque. Un presidente ar-

“mondialista”. Quello che potrebbe, invece, affiancare Francesco, il Papa, nella sua tenace lotta contro il male che sta divorando l'Umanità, l'odio tra persone e nazioni, l'egoismo e la voglia di prendere sempre tutto ciò che si vuole in danno dei deboli, dei disarmati. Degli sfruttati e dei derubati. Dei poveri di tutto. Anche della speranza. Il venti gennaio, dopo l'insediamento del nuovo inquilino alla Casa Bianca, le guerre, purtroppo, non finiranno. La guerra in Medio Oriente, di questo passo, con questa ideologia totalizzante, finirà solo quando non ci sarà più nulla da distruggere, nessuno da uccidere, gente da massacrare. E non vogliono chiamarlo genocidio ancora. E non vogliono processare alla Corte mondiale di Giusti-

glia. Finirà quando il prepotente e il ladro avrà vinto sul debole e presogli ciò che voleva. Le terre, la libertà degli abitanti quelle terre, la coscienza e la storia di quel Paese. Il futuro di chi sarà restato. La Pace, quella piccola, con la lettera minuscola, si farà per assenza di guerre e di belligeranti. E durerà il tempo di riprendere fiato, di riposare le truppe, di allargarle con i ragazzi che verranno. Il tempo di riarmarsi ancora. E con più potenza di fuoco. Durerà il tempo delle parziali ricostruzioni materiali, per poi nuovamente le distruzioni. La Pace quella vera, con la maiuscola, arriverà solo quando i popoli saranno tutti liberi di decidere il proprio destino, di vivere nella terra dei loro padri, di professare liberamente la propria

religione, di pregare il proprio Dio non mettendolo contro il Dio degli altri. Quando i popoli vivranno liberi nella propria terra e in essa costruiranno il proprio Stato. Terre e stati, regolati da confini chiari e sicuri, per un domani in cui un nuovo ordine mondiale, fondato sulla Giustizia, nell'equa distribuzione delle risorse del pianeta, sulla Libertà, nella Democrazia più semplice e “universalizzabile”, sarà finalmente edificato. E senza più confini di alcun genere. Un ordine mondiale che abbia un solo obiettivo, valorizzare la vita degli esse-

ri umani, difendere la Natura e ogni suo bene. Che il duemilaventicinque sia l'anno dell'inizio di questo progetto umano. Di questa umana speranza. Io ancora ci credo. Sì, ancora io lo spero. ●



rogante e concettualmente “ bellicista”, nazionalista e sovranista per stile e cultura, un uomo che sembra più la macchietta di un dittatore che non il capo di Stato moderato, aperto, democratico,

zia chi ha ordinato quelle orribili stragi. La guerra finirà, anche in Ucraina, quando finiranno le armi, i soldi per comprarle e produrle. Quando non ci saranno più soldati in grado di fare una batta-

**ALLA CHIESA DI
S. ATANASIO**

di **PINO NANO**

Uno straordinario Presepe arbëreshe è visitabile in questi giorni nella chiesa di S. Atanasio, a Santa Sofia d'Epiro, uno dei presepi di tradizione arbëreshe più suggestivi di tutta la vecchia Arberia.

Lo ha realizzato il maestro Francesco Scorza, classe 1980, nato a Santa Sofia d'Epiro dove vive. L'artista ha compiuto gli studi superiori presso il Liceo Classico di San Demetrio Corone, poi si è specializzato presso l'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro. Attualmente è docente di Arte e Immagine presso l'Istituto Comprensivo Statale di Crosia – Mirto. La suggestione di questo presepe, che è una vera e propria opera d'arte, sta nella ricostruzione dei costumi d'epoca del popolo albanese indossati in questo caso dai pastori e dai Re Magi che popolano il presepe stesso.

«Addirittura, i personaggi del presepe – scrive Enzo Baffa Trasci su “Le Nuove Ere” – hanno i volti ispirati a persone realmente esistite, e che un tempo non molto lontano vestivano esattamente per come riprodotto da chi lo ha realizzato. Lavori di sculture e pitture che mettono in luce la tradizione costumistica femminile arbëreshë, con la sua gamma di capi di vestiario che vanno dal più semplice vestito giornaliero a quello della festa, allo splendido costume di gala dai policromi colori (coha llambadhör),

Il presepe Arbëreshe di Santa Sofia d'Epiro



simbolo, assieme alla lingua e al rito, della identità culturale arbëreshë».

Oltre alle comunità albanofone della provincia di Cosenza e di Catanzaro- precisa ancora lo studioso- le statuine di terracotta propongono il costume appartenente alle comunità arbëreshë delle provincie di Potenza e di

Palermo, «ognuno con un particolare che lo diversifica da tutti gli altri. Inoltre, nella scenografia del presepe di quest'anno tanti sono i momenti di vita contemporanea vissuta ed ancora viva a Santa Sofia, con donne che all'interno del proprio forno cuociono dolci e pani per portarli in dono al Bambino Gesù, altre che si inginocchiano ed altre ancora che in disparte si raccontano tra di loro all'interno della caratteristica gjtonia».

«Il Ministro albanese della Economia, della Cultura e della Innovazione, Blendi Gonxhja, e la Vice-Ministra per la Cultura, Lira Pipa, che segue il nostro progetto comune Italo-albanese per il riconoscimento Unesco dei riti arbëreshë Moti I Madh – aggiunge il prof. Franco Altimari – hanno voluto dare il giusto merito a questo artista di Santa Sofia d'Epiro trasformando il suo Presepe arbëresh in una cartolina d'augurio al mondo albanese sul valore di questa nostra tradizione culturale che sfida i secoli. L'accompagna il video del canto natalizio arbëresh Kalimera e Natallevet del papas arbëresh Giulio Variboba, nato a San Giorgio Albanese nel 1725 e morto esiliato a Roma nel 1788. È lui l'autore della prima opera letteraria degli Albanesi di Calabria “La via della madonna-Gjella e Shen Merise Virgjer (Roma 1762). Non solo, ma i suoi canti dopo quasi 3 secoli miracolosamente echeggiano ancora in tutte le chiese arbëreshe». Un Natale dunque dai mille colori anche da queste parti. ●

REGGIO

di **ORESTE MARIO DITO**

I Palazzi storici del centro diventano galleria d'arte

Una serata di Arte con un forte risvolto sociale si è svolta nella Galleria del Palazzo Trapani Lombardi, uno tra i più prestigiosi Palazzi Storici della città di Reggio.

Da una mia idea, l'Associazione la Rosa del Pozzo presieduta dal dott. Antonino Santisi, in sintonia con il proprio percorso divulgativo dell'Arte, ha dato seguito ad un evento che potesse unire in un rapporto simbiotico i Palazzi Storici della Città con l'Arte e stan- te la disponibilità della Famiglia Trapani Lombardo la prima manifestazione in tale direzione si è organizzata nel Palazzo Trapani Lombardo, sito nel centro cittadino e precisamente in fregio al Corso G. Garibaldi al n. 279, progettato dall'ing. Gino Zani in stile neoclassico con richiami liberty e realizzato negli anni venti del secolo scorso.

La Galleria austera del Palazzo per l'intera giornata di sabato trasformata, per un giorno, in luogo dedicato all'Arte ed è stato possibile ammirare una mostra in cui le opere hanno raccontato ai visitatori un concetto universale ed assoluto: la Bellezza dell'Arte, che ciascun artista ha espresso con il proprio sentire interiore.

Il tutto è nato dalla mia considerazione di dover dare ai Palazzi Storici della città che hanno rappresentato, dopo il terribile sisma del 28 dicembre 1908, la rinascita architettonica e sociale un nuovo ruolo di protagonismo creando un'unio-



ne con elementi che rappresentino dettami universali e quindi si è pensato di accostarli all'arte che è di certo la forma espressiva con la quale si possa rappresentare al meglio la rinascita.

Ed in una tale logica anche la scelta della data non è stata casuale ma si è voluto ricordare il giorno da cui è ripartita con forza ed abnegazione la rinascita di Reggio.

E per rappresentare il concetto di rinascita non si poteva non puntare sul talento di un gruppo di giovani artisti i quali sono per

definizione anagrafica destinati a proporre sempre delle rinascite.

Un gruppo di artisti che ha dimostrato con il proprio talento di poter portare in alto l'arte presentandosi alla città in un luogo prestigioso con un notevole proscenio anche per dare un ulteriore contributo di gioia al Natale cittadino essendo l'Arte medesima anche gioia di vita in qualunque sua espressione.

Ma quest'evento non voleva essere soltanto un'occasione artistica ma



segue dalla pagina precedente

• DITO

in effetti si è trasformato anche in momento di solidarietà, elemento fondante del Natale, e non solo.

Durante l'intera giornata è stata collocata un'urna in cui i visitatori hanno potuto dare la loro solidarietà con un'offerta a favore dell'Unitalsi nel ricordo di Amelia Mazzitelli, donna di elevate virtù che ha dedicato la sua vita agli altri portando loro sempre la sua solidarietà e la speranza di rinascita.

Per dare un ulteriore incentivo ai visitatori ciascun artista ha donato un'opera da sorteggiare tra i donatori.

Durante l'intera giornata è stato un continuo fluire di persone tutte ammirate dalla bellezza dei dipinti, dei disegni e degli abiti esposti e la caratteristica dell'evento è stata la presenza degli artisti per l'interazione dell'evento cosicché il visitatore si è potuto confrontare con l'artista ricevendo delucidazioni sull'opera e sulla tecnica sviluppandosi un interessante scambio culturale.

Il momento cruciale della mostra è stato il vernissage durante il



quale hanno preso la parola il presidente della Rosa del pozzo dott. Santisi che ha ricordato lo scopo e la motivazione dell'evento. Io ho voluto ricordare i valori dell'arte che sono fondanti per il progresso di qualsiasi società, perché ne definiscono la cifra culturale e i dott. Antonio, Vincenzo ed Antonio Trapani Lombardo, proprietari del Palazzo, che hanno accennato alla storia del palazzo e della famiglia.

È superfluo rammentare che ciascun relatore ha ricordato con parole intrise di commozione, sentimento e riconoscenza per quanto fatto, la figura di Amelia Mazzitelli cui era dedicato l'evento.

Assieme al dott. Santini abbiamo consegnato il ricavato delle donazioni al dott. Vincenzo Trapani

Lombardo in rappresentanza dell'Unitalsi.

Successivamente si è proceduto all'estrazione delle opere, avvenuta in un clima gioioso perfettamente in linea a con l'atmosfera natalizia.

Per questa giornata d'Arte e Beneficenza bisogna dar merito, anche, al dott. Antonino Santisi Presidente dell'Associazione "La Rosa Del Pozzo" ed alla Famiglia Trapani Lombardo per la collaborazione e disponibilità, ma un grande grazie va dato agli artisti Alberta Dito, Arianna Delfino, Daniela Sarica, Enrico Tarantello, Irene Sitibondo, Mjriam Caruso, Roberta De Cicco, Simona Fotia e Valentina Romeo, ed ai reggini che hanno contribuito con generosità alla riuscita dell'evento. ●

La Galleria austera del Palazzo per l'intera giornata di sabato è stata trasformata, per un giorno, in luogo dedicato all'Arte ed è stato possibile ammirare una mostra in cui le opere hanno raccontato ai visitatori un concetto universale ed assoluto: la Bellezza dell'Arte, che ciascun artista ha espresso con il proprio sentire interiore.

VENERDÌ A ISOLA CAPO RIZZUTO

Si presenta il libro “Zibaldone della Pop-Theology” di mons. Staglianò

Venerdì 3 gennaio, a Isola Capo Rizzuto, alle 17, nella Sala Consiliare del Comune, sarà presentato il libro Zibaldone della Pop-Theology. Teologia dell’immaginazione per comunicare la sapienza della fede”, scritto da Monsignor Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di Teologia, rettore della Basilica di San Maria in Montesanto di Roma e Vescovo emerito di Noto.

L’evento, organizzato dal Comune di Isola Capo Rizzuto in collaborazione con il Sai (Sistema Accoglienza Integrazione) della Prociv Arci e il Caffè Letterario dell’Associazione Actaa, si inserisce nel calendario natalizio presentato ad inizio dicembre e rappresenta un momento importante per la comunità, che vede protagonisti due illustri figli della sua terra: oltre all’autore, infatti, sarà presente anche Monsignor Fortunato Morrone, Arcivescovo della diocesi di Reggio Calabria – Bova. La presentazione sarà aperta dai saluti istituzionali del sindaco

Maria Grazia Vittimberga, seguiti dagli interventi del parroco Don Francesco Gentile e dell’assessore Antonella Pagliuso, che

figlio di questo territorio, curerà gli intermezzi musicali.

Il libro di Monsignor Staglianò, edito da Mimesis-Santocono nel 2024, è un’opera imponente che mira a rendere il messaggio cristiano accessibile e rilevante nel contesto contemporaneo. Diviso in due sezioni principali, il volume affronta, nella prima parte, la teoria e la pratica della Pop-Theology, illustrandone il metodo e gli obiettivi. La seconda parte propone un percorso di riflessioni su temi centrali del magistero episcopale dell’autore. Monsignor Staglianò, noto per il suo impegno nel superare una religiosità sterile e formale, presenta una teologia che parla al cuore della gente, promuovendo una fede vissuta autenticamente attraverso il linguaggio quotidiano.

Si tratta di un contributo significativo al dialogo tra fede e cultura, con l’obiettivo di riportare Dio al centro della vita umana come fondamento per un futuro di amore e pace. ●

Venerdì 3 Gennaio 2025 - Ore 17:00
 Sala Consiliare - Comune di Isola di Capo Rizzuto

Saluti Maria Grazia Vittimberga Sindaco - Comune di Isola di Capo Rizzuto
 Don Francesco Gentile Parroco di Isola di Capo Rizzuto

Introduce Antonella Pagliuso Ass. Cultura - Comune di Isola di Capo Rizzuto

Interventi S.E.R. FORTUNATO MORRONE ARCI VESCOVO DI REGGIO CALLABRIA - BOVA
 S.E.R. ANTONIO STAGLIANÒ Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, Rettore della Chiesa degli Artisti di Roma (Basilica di Santa Maria in Montesanto), Autore del libro ZIBALDONE DELLA POP-THEOLOGY

Modera Marianna Barillari

Intermezzo musicale Maestro Mario Leotta